

Ex capo del Pentagono: la Cina ha vinto la guerra delle intelligenze artificiali

L'opinione di **Nicolas Chaillan**, ex-capo programmatore del Pentagono, è esplicita e diretta: **la Cina ha vinto la battaglia delle intelligenze artificiali**, cosa che a sua volta scatenerà un effetto domino che permetterà al gigante asiatico di dominare l'intero settore tech. Il tecnico lo ha confessato al [Financial Times](#) in un'intervista dal tono bilioso che segue a distanza di poche settimane la sua scelta di rassegnare le dimissioni come atto di protesta.

Chaillan ha abbandonato il suo ruolo governativo a causa di quella che reputa una mala gestione dello sviluppo tecnico e tecnologico dell'esercito a stelle e strisce. La ricerca statunitense sarebbe infatti appesantita da Big Tech che non si dimostrano adeguatamente collaborative con la Difesa, nonché dai reiterati **dibattiti di natura etica** che orbitano attorno al settore del machine learning. Gli USA non sono abbastanza autoritari, insomma.

La posizione di Chaillan è condivisa peraltro da molti professionisti in seno alla Difesa, con il risultato che progressivamente si stia sollevando nel Pentagono un coro di voci intento a promuovere un profondo **cambiamento culturale**. Un cambiamento che, ribadiamo, vorrebbe che la Casa Bianca fosse in grado di sottomettere le aziende private e annichilire ogni dubbio ideologico sul cosa sia o non sia lecito sfruttare in contesto bellico.

Sul piano puramente pragmatico, il panico e la frustrazione degli informatici militari statunitensi è però comprensibile: il mondo si sta sempre più muovendo verso l'uso/abuso delle intelligenze artificiali, quindi le nazioni che hanno maggiormente sviluppato questo genere di strumento sono anche quelle che hanno più possibilità di **esercitare dominanza su di un sistema economico altamente digitalizzato**. Il fatto che la cybersicurezza statunitense sia stata profondamente violata dagli hacker di tutto il mondo non aiuta certamente a sedare tali preoccupazioni.

Lo spaccato tech del Pentagono solleva per l'ennesima volta uno scontento che riflette un dubbio profondo riguardante la nostra società, ovvero se la democrazia rappresenti o meno una strada politica effettivamente percorribile nel prossimo futuro. L'Occidente sta perdendo il suo ruolo monopolistico globale e il potere defluisce verso nazioni che manifestano atteggiamenti amministrativi che, seppur illiberali, si dimostrano apparentemente efficaci, cosa che sta sviluppando in alcuni un'invidia che accende i fuochi del dissapore.

[di Walter Ferri]